

FRAGILITÀ

UNA RIFLESSIONE BIOETICA



I MARTEDÌ DELLA BIOETICA

TORINO, 18 GIUGNO 2019

AMCI & Associazione Bioetica e Persona Onlus



FRAGILITÀ
TRA VECCHIE
E NUOVE DIPENDENZE

Spunti di riflessione



SOMMARIO

- Per un approccio da credenti
- Quale eco nelle varie bioetiche?
- Un interrogativo: agiti o agenti?
- Che fare?

PER UN APPROCCIO DA CREDENTI

- Fare bioetica in prospettiva cristiana



Joseph Ratzinger

La morale «cristiana»
nasce dalla conoscenza del **valore della persona umana**, quale si rivela dall'atteggiamento di Dio nei confronti dell'uomo, dalla sua donazione senza limiti **in Gesù Cristo**.

Essa **accoglie** quanto Dio ha fatto e fa per ciascun uomo: a partire da ciò essa **deriva** nello stesso tempo **il valore dell'uomo e il modo giusto di rapportarsi a lui**.

La **bioetica**, assunta nella prospettiva cristiana, si sforza di **mantenere questo sguardo di fondo sull'uomo, aperto alla sua verità completa**.

Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore...
...e il prossimo tuo come te stesso

regola d'oro

in caso contrario: **riduzionismi vari**

3

PER UN APPROCCIO DA CREDENTI

- Una parabola emblematica



Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Quell'uomo è l'**emblema delle persone fragili** di cui ci siamo occupati.



4

PER V

- addetti alla produzione e allo spaccio di droghe
- aggressore sessuale
- genitore violento
-

atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale...

la embo... ca

- alcool, fumo, droga,
- smart drugs,
- gioco d'azzardo patologico,
- dipendenza da internet,
- shopping/sexual/sport addiction
- ...

LUCA 10,25-37

scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

compromissione delle varie aree di funzionamento della persona: psicologica, relazionale, emotiva, cognitiva, sociale, fisica, comportamentale...

vari livelli di compromissione/fragilità: dai consumatori di stupefacenti «socialmente integrati»... a giovani col «cervello bruciato»



5

PER UN APPROCCIO DA CREDENTI

- Una provocazione per tutti noi

La parabola è innescata da una domanda:

... quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?»



PER UN APPROCCIO DA CREDENTI

- Una provocazione per tutti noi

La contro-domanda di Gesù
sposta l'attenzione
dal «sapere» al «fare»:

*Chi di questi tre
ti sembra sia stato prossimo
[sia diventato (gegonéni) prossimo]
di colui che è caduto
nelle mani dei briganti?*



7

PER UN APPROCCIO DA CREDENTI

- Una provocazione per tutti noi

La contro-domanda di Gesù
sposta l'attenzione
dal «sapere» al «fare»:



...ciò che importa [...] **non è stabilire chi sia il 'prossimo' [...], ma il farsi prossimo, cioè rivolgersi verso chiunque si trovi nel bisogno compiendo le azioni che comporta tale amore del prossimo.**



8

PER UN APPROCCIO DA CREDENTI

- Una provocazione per tutti noi

Dalla **ricognizione** sulle fragilità alla **sollecitudine** per quanti versano in tale situazione, per **supportare** la loro **restituzione a pienezza di vita**.

È quanto richiede la sequela di Gesù:

La tradizione cristiana da sempre ha visto in **Gesù** il **Medico** che guarisce, il **Buon Samaritano** che medica le ferite, e che «*ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza*».

(Messale Romano)



9

QUALE ECO NELLE VARIE BIOETICHE?

- In vista di un raffronto: l'antropologia di riferimento



Roberto Mordacci

Non solo le teorie tradizionali, ma anche le principali teorie morali moderne fanno più o meno direttamente riferimento alla nozione di "natura umana", e anzi **implicano l'assunzione più o meno esplicita di alcune premesse antropologiche** nella formulazione di una prospettiva normativa.

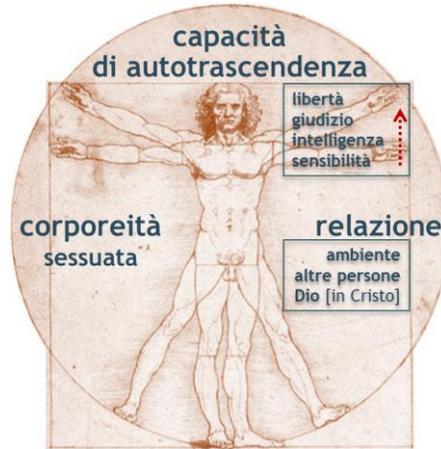


- Ogni **valutazione** (bio)etica rinvia ad un'**antropologia**, più o meno tematizzata
- È in base alla concezione dell'uomo (antropologia) che si determina che cosa sia bene (o male) per lui

10

QUALE ECO NELLE VARIE BIOETICHE?

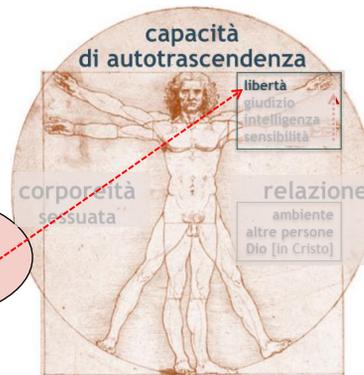
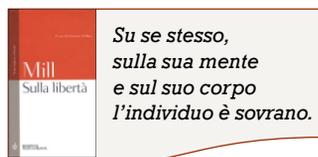
- In vista di un raffronto: l'antropologia di riferimento



11

QUALE ECO NELLE VARIE BIOETICHE?

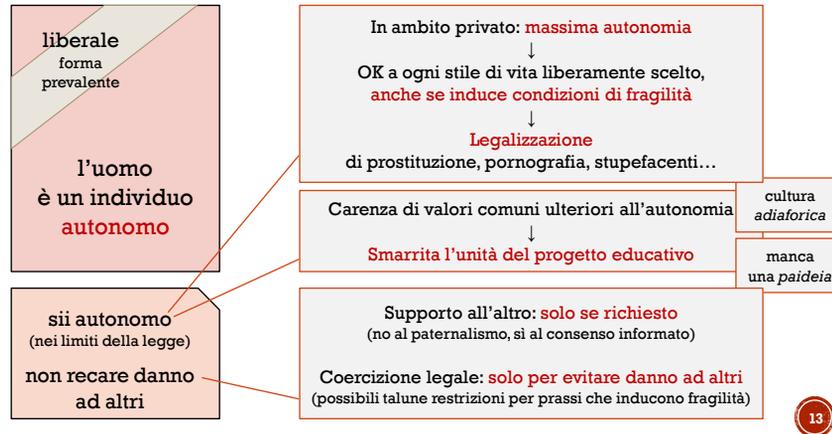
- La bioetica «liberale»



12

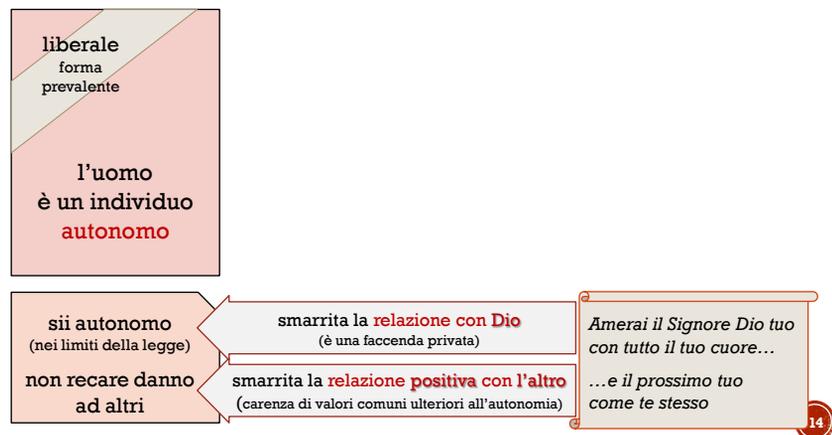
QUALE ECO NELLE VARIE BIOETICHE?

▪ La bioetica «liberale»



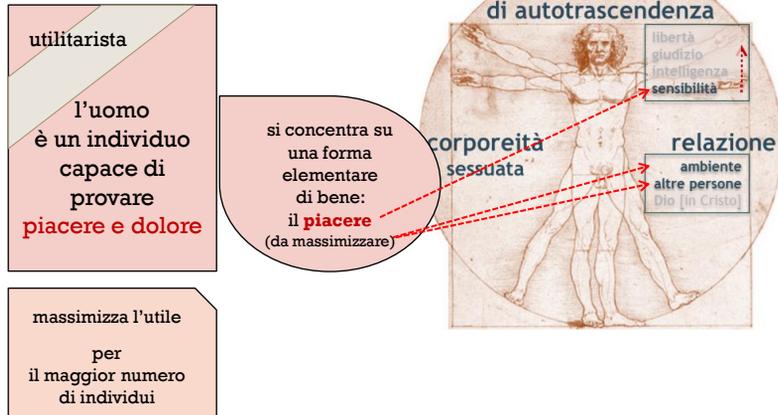
QUALE ECO NELLE VARIE BIOETICHE?

▪ La bioetica «liberale»



QUALE ECO NELLE VARIE BIOETICHE?

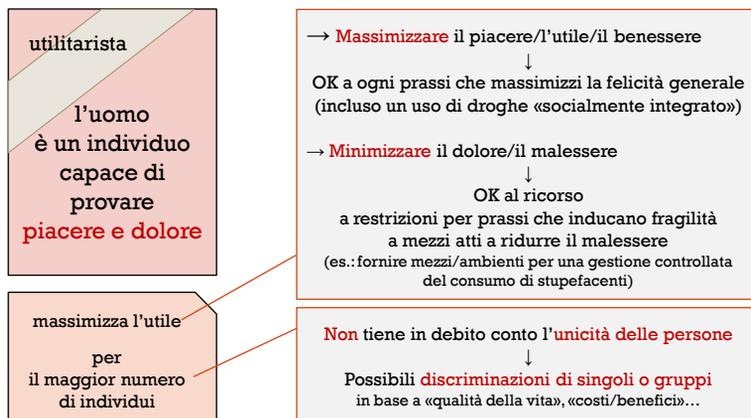
La bioetica utilitarista



15

QUALE ECO NELLE VARIE BIOETICHE?

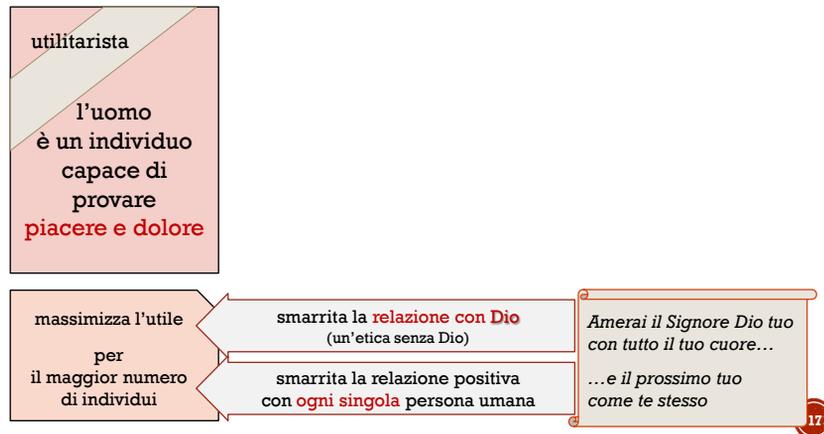
La bioetica utilitarista



16

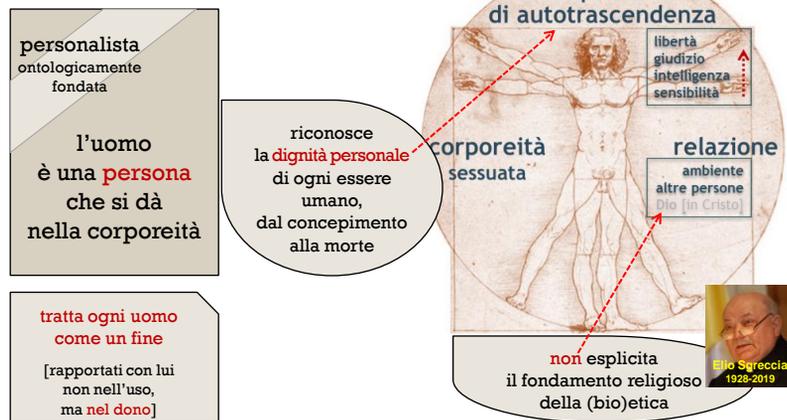
QUALE ECO NELLE VARIE BIOETICHE?

▪ La bioetica utilitarista



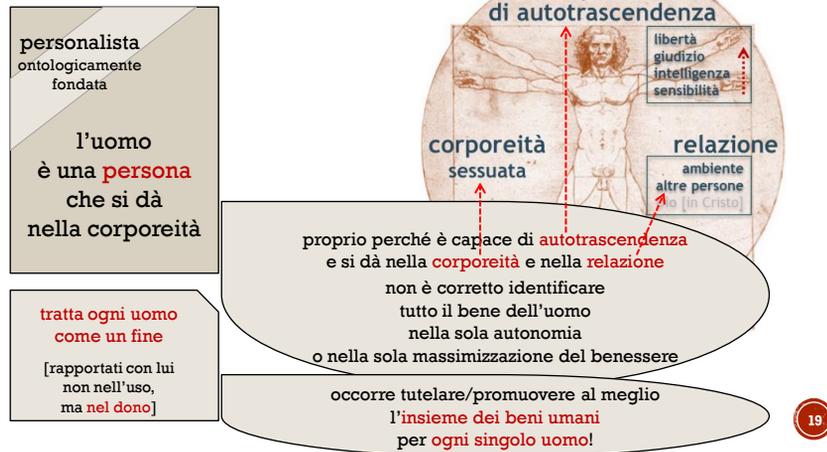
QUALE ECO NELLE VARIE BIOETICHE?

▪ Personalismo ontologicamente fondato



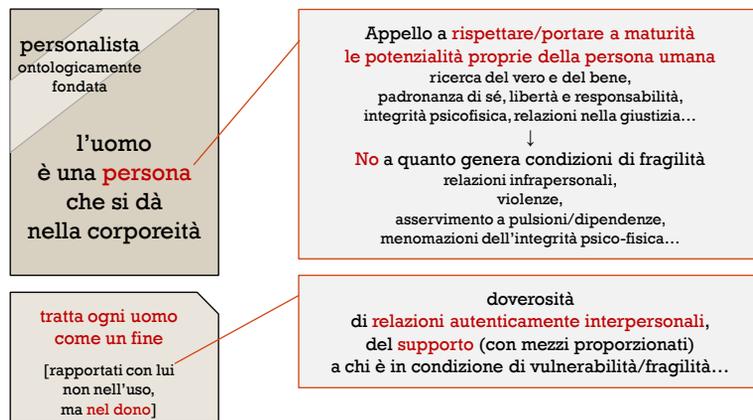
QUALE ECO NELLE VARIE BIOETICHE?

Personalismo ontologicamente fondato



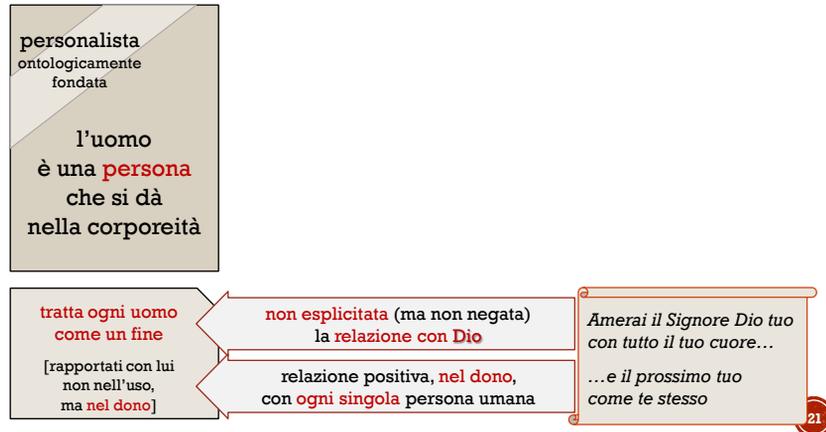
QUALE ECO NELLE VARIE BIOETICHE?

Personalismo ontologicamente fondato



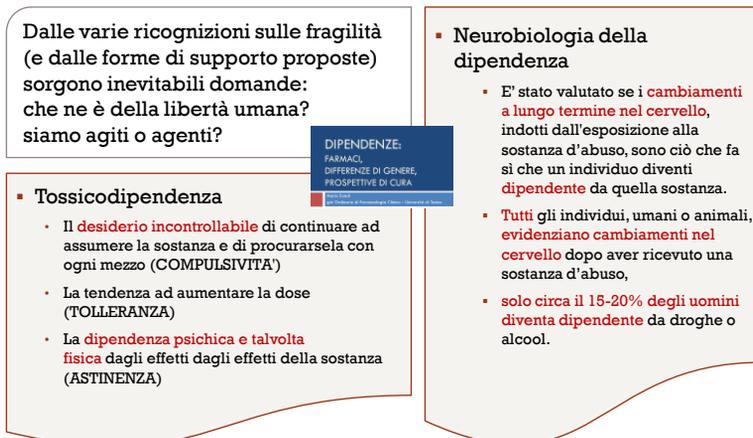
QUALE ECO NELLE VARIE BIOETICHE?

- Personalismo ontologicamente fondato



UN INTERROGATIVO: AGITI O AGENTI?

- Che ne è della libertà?



UN INTERROGATIVO: AGITI O AGENTI?

- Che ne è della libertà?

Prima ancora che una messa in discussione della libertà umana, le **correlazioni** evidenziate **confermano un dato antropologico** di tutto rilievo: l'**unitotalità** dell'essere umano.

La **corporeità** è una **dimensione costitutiva della persona umana** che attraverso di essa si manifesta e si esprime.

L'**unitotalità** dell'essere umano **non è spezzata** dalla polarità corpo-spirito.

La **psicosomatica** può essere intesa come una scienza che si propone di studiare e aiutare l'essere umano considerando i suoi aspetti psicologici, sociali e biologici



23

UN INTERROGATIVO: AGITI O AGENTI?

- Che ne è della libertà?

La libertà dell'essere umano, per quanto fragile, appare come **qualcosa d'assolutamente inedito nell'universo** sottoposto ai necessitanti determinismi delle leggi fisiche e chimiche.

In effetti, l'uomo appare capace di ritagliarsi **un piccolo spazio di libertà** in un mondo segnato dalla necessità.

24

UN INTERROGATIVO: AGITI O AGENTI?

- Che ne è della libertà?

Questa capacità di libertà si attua **entro i limiti** imposti dalla propria struttura biopsichica e dall'intreccio di relazioni umane e ambientali in cui ciascuno è coinvolto; ma questo **non evacua totalmente** l'uomo di quella capacità di indipendenza e di padronanza delle sue azioni che fa di lui un soggetto **«responsabile»**, in grado di «rispondere» del suo operato.

La cancellazione della libertà «comporta **sottrarre ogni giustificazione al problema della responsabilità**» e «non è difficile intuire le conseguenze devastanti nel campo dell'azione personale e sociale, dell'etica e del diritto».



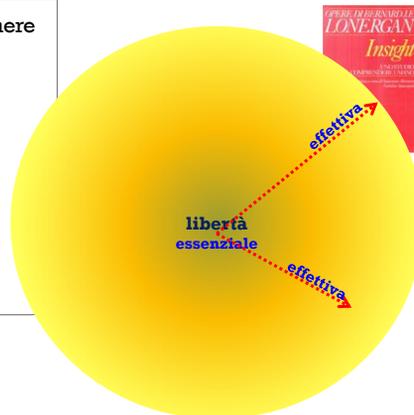
Vittorio Passeri

25

UN INTERROGATIVO: AGITI O AGENTI?

- Distinguere tra «libertà essenziale» e «libertà effettiva»

Il darsi di limitazioni di vario genere alla piena libertà della persona umana rende opportuno abbandonare il quesito secco: «libertà sì / libertà no?», «agiti o agenti?» e **distinguere**, con Bernard Lonergan, tra «**libertà essenziale**» e «**libertà effettiva**».



26

UN INTERROGATIVO: AGITI O AGENTI?

- Distinguere tra «libertà essenziale» e «libertà effettiva»

L'uomo è **essenzialmente libero**, dal momento che corsi di azione possibili sono afferrati dall'**intellezione** pratica, motivati dalla **riflessione** ed eseguiti dalla **decisione**.



Tuttavia, l'uomo è **effettivamente libero in misura maggiore o minore**, dal momento che questa struttura dinamica è aperta ad afferrare, motivare ed eseguire **una gamma ampia o ristretta di corsi di azione**, per il resto possibili.

Perciò, uno può essere essenzialmente, ma non effettivamente, libero di smettere di fumare.

27

UN INTERROGATIVO: AGITI O AGENTI?

- Oltre la fragilità: verso una sempre maggiore «libertà effettiva»

L'**attenzione critica alle possibili limitazioni** che segnano la condizione umana si configura come requisito imprescindibile per **un cammino proteso a una sempre maggiore «libertà effettiva»**:
l'essere umano è tanto più se stesso quanto più si sottrae ai condizionamenti in cui si dipana la sua vita, ampliando così il raggio d'azione della sua libertà.

Sui sentieri di una crescente libertà effettiva ogni uomo viene posto dal suo essere persona, dal suo «appartenere a se stesso»: **un declino della libertà effettiva non può essere valutato che come un impoverimento obiettivo**, come un venir meno dell'uomo a se stesso, come un isterilirsi della sua capacità di autotrascendenza.

28

CHE FARE?

- Prevenire è meglio che curare:
la non dismisibilità dell'impegno educativo

Viene qui chiamata in causa la **responsabilità** di

- famiglie
- istituzioni educative

nel formare le nuove generazioni a un esercizio maturo e responsabile della loro libertà, tale da **prevenire** possibili percorsi di progressiva fragilità.

Sorgono anche degli **interrogativi**:

- quale **supporto alle famiglie** da una società **centrata sugli individui**?
- quale **proposta educativa** dalle istituzioni di una società che inclina a una **cultura adiaforica** e alla ricerca immediata del **piacere**?

29

CHE FARE?

- Ricerca di adeguate forme di supporto alla fragilità

La **rilevanza** di questo tipo di ricerca è già emersa nei vari incontri.

Aggiungo solo che l'**unitotalità** dell'essere umano suggerisce di **muovere** da una **prospettiva affine a quella della psicosomatica moderna**:

...considerare **vari punti di vista** nello sforzo di comprendere meglio l'individuo **all'interno della sua complessità biopsicosociale** e, nei limiti del possibile, **favorire la sua salute**.



30

CHE FARE?

- La questione di mezzi

Che fare
di fronte alle persone
in situazione di fragilità?

L'encomiabile desiderio
di supportarle
deve confrontarsi
con una **molteplicità di situazioni**
tra loro differenti,
talora del tutto singolari,
non sempre affrontabili
ricorrendo a **regole generali...**

31

CHE FARE?

- La questione di mezzi

Più che affidarsi
all'«applicazione» di regole *standard*
pare importante riscoprire
la virtù della «**saggezza pratica**»
[= *fronesis, prudentia*]
che, ponendo **attenzione**
alla singolarità delle persone
e delle situazioni di fragilità,
aiuta a individuare
la forma di supporto più appropriata,
evitando gli eccessi
del «troppo» e del «troppo poco».

32

CHE FARE?

▪ La questione di mezzi

Alcune **domande**
per un supporto adeguato:

- chi?
- che cosa?
- con quali mezzi?
- in quale modo?
- dove?
- quando?
- quali conseguenze?

- uomo/donna
- bimbo/ragazzo/giovane/adulto/anziano...
- con/senza famiglia

- quale capacità di comunicare/comprendere?
- quale la sua cultura d'origine,
- il suo modo di pensare,
- la sua storia, le sue abitudini,
- il suo modo di rapportarsi e di reagire?
- quali le sue sofferenze, le sue fragilità?

- quale quadro clinico?
- quali possibilità di ripresa?
- quale prevedibile evoluzione?
- quali complicazioni?

- quali forme di supporto?
- qual è il trattamento ottimale?
- quali risorse familiari e sociali valorizzare?
- quali supporti tecnologici?

33

CHE FARE?

▪ La questione di mezzi

Tra le domande,
quella dei mezzi da adottare
merita una certa attenzione,
se si pensa che
«il fine non giustifica i mezzi».

La **finalità positiva**
(supportare la persona fragile)
deve, infatti, attuarsi con **mezzi**
appropriati o «**proporzionati**»
(capaci cioè di realizzare
il bene inteso,
concretamente operabile
nella data situazione).

Un **caso**:

Per aiutare
un giovane tossicodipendente
a superare una crisi d'astinenza
si può **procurare e fornirgli una dose?**

È «versare olio e vino
sulle sue piaghe»
o «percuoterlo»?

34

Grazie per l'attenzione!

